

L'ALTRO SAN SILVESTRO

«In 100 fra i clochard Ecco la festa migliore»

di MARIO FURLAN*

CAPODANNO in un dormitorio. Con i senzatetto. Pensavo che non sarebbero stati molti i matti che avrebbero scelto di trascorrere la notte di San Silvestro non al veglione, in un locale di moda, bensì con gli ultimi, in una vecchia scuola di Quarto Oggiaro rifugio dei disperati. Invece eravamo in più di duecento, a festeggiare il nuovo anno tutti insieme: senzatetto (una settantina), City Angels (una trentina) e cittadini venuti da mezza Italia (un centinaio).

Quando, dieci giorni fa, il Comune ha assegnato a noi City Angels la gestione di un dormitorio per la stagione fredda, abbiamo avuto un pensiero fisso: far sì che fosse il più accogliente possibile. Che i nostri ospiti si sentissero a loro agio. Che trovassero un'atmosfera cordiale, affettuosa. Con questo spirito abbiamo voluto donare loro un momento speciale. Di allegria. Spensieratezza. E speranza.

Un momento per iniziare bene il nuovo anno. In cui non si sentissero soli. Esclusi. Emarginati. Ma parte di un'unica, grande famiglia: quella dell'umanità. Così abbiamo organizzato la festa di Capodanno. Due amici, Modesto e Gianpaolo, hanno accettato di venire a suonare gratis, anziché a pagamento in qualche sala da ballo. E abbiamo lanciato un appello via Facebook: chi vuole trascorrere il Primo dell'anno con gli ultimi della società? Hanno risposto in 170. E sono venuti in cento: gli altri abbiamo dovuto escluderli, non ci sarebbe stato spazio. Molti hanno portato qualcosa: panettoni, gnocchi, cotechino e lenticchie, torte salate... Il fantastico gruppo dei Podisti da Marte, runner che fanno solidarietà, è venuto con 20 volontari che si sono prodigati a cucinare per tutti. Una coppia è venuta da Roma. Massimo Burzi è venuto da Genova a celebrare anche il suo compleanno con noi. Ci aveva mandato una mail che diceva: «Voglio fe-



Mario Furlan

steggiare per bene, non nei soliti modi». Dopo un'oretta il ghiaccio, tra tante persone che non si erano mai viste, era sciolto. E a mezzanotte tutti e duecento abbiamo salutato il nuovo anno con un brindisi analcolico, e con un allegro trenino in tutti i locali del dormitorio. Che in quel momento non era più un luogo di esclusione sociale. Ma un luogo di festa. E di fratellanza. Molti senzatetto hanno stretto amicizia con i presenti. Alcuni si sono scambiati numeri telefonici. Con inviti a pranzo, e con impegni di aiuto a trovare lavoro. La fine della festa era prevista all'una. Ma nessuno voleva andarsene. Così siamo andati avanti ancora mezz'ora, con il dormitorio trasformato in discoteca. Al finire della musica, tutti insieme a ripulire il pavimento. E poi gli abbracci. Le lacrime. I ringraziamenti. E la consapevolezza, per tutti, di avere iniziato l'anno nel migliore dei modi.

*Fondatore dei City Angels